

Per la 382 confronto in commissione parlamentare e tensione nella DC

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proposti dal PCI al Senato cambiamenti alla legge sui fitti

A pag. 7

L'intervento del compagno Enrico Berlinguer nel dibattito parlamentare sull'intesa

Anche il Paese deve vigilare e intervenire per il rispetto dell'accordo programmatico

L'intesa tra le forze costituzionali può ridare prestigio, vigore ed efficienza a tutte le istituzioni dello Stato, a cominciare dal Parlamento - Un reale passo in avanti rispetto alla situazione dopo il 20 giugno - L'obiettivo nostro resta la formazione di un governo cui partecipino i due partiti del movimento operaio - Un impulso nel senso della solidarietà, della ricomposizione di una unità delle masse popolari Per rendere operante l'accordo occorre agire in tempi rapidi e che i punti programmatici siano applicati nella loro interezza e con lealtà

Pubbllichiamo il testo dell'intervento alla Camera del compagno Enrico Berlinguer nel dibattito sull'intesa fra i partiti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi,

Da nessuna parte, e tanto meno da coloro che si sono dichiarati avversari aperti dell'accordo realizzato fra tutti i partiti costituzionali viene negato che si tratta di uno dei fatti più importanti della vita pubblica italiana negli ultimi anni. Generale è il riconoscimento della novità del fatto, e questa novità è stata colta non soltanto dall'opinione pubblica del nostro paese, ma anche da osservatori, esponenti politici e organi di stampa stranieri.

Vi sono, invece, critiche e riserve, oltre che sul significato dell'accordo e sui contenuti dell'accordo, sul metodo seguito per giungere alla sua approvazione e sulle procedure adottate per portarlo in Parlamento. I critici dell'accordo si sono lasciati andare all'uso di accuse pesanti quanto infondate e improprie parlando di «espropriazione» del Parlamento, di svuotamento delle sue prerogative e persino, da parte di uno dei membri della direzione della DC, di «disordine» per le istituzioni.

La nostra convinzione — e ritornerò fra breve su questo punto — è che in realtà una intesa fra tutte le forze costituzionali, quale quella realizzata, è una condizione essenziale per ridare prestigio, vigore, efficienza a tutte le istituzioni dello Stato, a cominciare dal Parlamento.

In quanto al metodo che è stato di fatto seguito per giungere all'accordo, nessuno dei suoi critici ne ha indicato un altro possibile. E del resto, una volta che i partiti costituzionali avevano convenuto sulla necessità di cercare un'intesa sulle questioni più gravi e assillanti che travagliano il paese, che cosa altro avrebbero dovuto fare se non incontrarsi per confrontare le proprie proposte e compiere uno sforzo concorde per trovare soluzioni comuni? Questa strada — fatta di consultazioni, incontri, trattative — era un passaggio obbligato.

Non hanno dunque giustificazione, secondo noi, riserve e critiche su questo punto. Riserve e critiche sono invece in parte giustificate per ciò che riguarda l'andamento e i tempi della trattativa, che ha avuto inutili lungaggini. Vi sono state, ad esempio, fasi puramente ripetitive; e si è trascinato a lungo il metodo degli incontri bilaterali, che poteva essere invece ridotto al minimo per passare assai più presto di quanto sia avvenuto agli incontri collegiali, prima sulle singole materie e poi di ordine generale.

Questo andamento a volte defatigante della trattativa, che ha dato adito in certi momenti a sensazioni sgradevoli in certi strati dell'opinione pubblica e che noi stessi abbiamo denunciato, è stato conseguenza, in primo luogo di un'esigenza interna della DC date le resistenze di suoi gruppi e correnti che erano ostili o recalcitranti all'idea stessa dell'accordo. Ma non sarebbe obiettivo misconoscere che la laboriosità della trattativa è stata dovuta anche alla difficoltà di trovare soluzioni realistiche ed efficaci per problemi giunti a uno stadio quanto mai intricato. Inoltre, se ci si distacca un po' dalla cronaca e si guarda alle divisioni, ai dissensi, alle divergenze di vedute, alle divisioni, alle chiusure, alle diffidenze.

Circa le procedure attraverso cui l'accordo raggiunto è venuto in Parlamento, la nostra opinione è che diver-

I discorsi di Zaccagnini e Craxi

Nell'aula di Montecitorio il confronto di posizioni è stato completo: le due sedute di ieri hanno permesso un giro di orizzonte che abbraccia tutto l'arco delle forze politiche. Parlando dell'accordo, i segretari dei partiti — da Berlinguer a Zaccagnini, a Craxi, agli esponenti dei settori intermedi — hanno confermato la propria adesione ai documenti dell'accordo, e alla mozione che li riassume. Lo hanno fatto mettendo ancora una volta in risalto i lineamenti che distinguono le forze che si sono sedute al tavolo della trattativa, e confermando le diverse indicazioni di prospettiva. Come ha detto Berlinguer, il programma concordato è il punto di incontro e di compromesso tra posizioni di parzialità diverse: nonostante questo carattere composito, il documento ha però un senso generale di rigore, severità, innovazione.

La linea della ricerca dell'accordo (su questo, forse, vi è stato nel dibattito parlamentare il massimo di convergenza) non ha alternative positive o praticabili. Anche il segretario della Democrazia cristiana, Zaccagnini, lo ha riconosciuto, quando in trasparente polemica con alcuni ambienti del proprio partito, strenuamente contrari all'intesa, ha detto che il rifiuto della strada che infine è stata imboccata avrebbe condotto alla constatazione dell'impossibilità di costituire una maggioranza e al ricorso alle elezioni anticipate.

La trattativa, secondo il segretario dc, dovrebbe essere definita una «fase preparatoria ad attuare finalità di emergenza che interessano tutta la nazione». E qual è il carattere di questa fase, che pur risente delle contraddizioni dell'atteggiamento democristiano, comunisto dell'Eni e Psenti, portavoce degli azionisti privati. Proprio nel corso di questi ultimi contatti è stata perfezionata la proposta di candidare il senatore Medici, il cui nome faceva parte di una rosa comprendente anche Cagnoli, Torchiani, Nicolò.

Perfezionata la proposta i membri del sindacato di controllo ancora a Roma si sono recati a Milano e la riunione del sindacato ha avuto inizio alle 12 per concludersi molto rapidamente verso le 13 (il presidente della Sir, Rovelli, aveva chiesto di partecipare, ma la sua richiesta non è stata accolta).

Nel corso della riunione sono stati gli azionisti pubblici a comunicare la proposta della candidatura Medici, precisando che essa veniva direttamente dal ministro delle Partecipazioni statali. A questo punto però a nome degli azionisti privati — che si sono sempre battuti in questi mesi per la candidatura di Alberti, Grandi — il presidente dell'Alcotel, Carlo Pesenti ha chiesto che all'attuale vice presidente della società e cioè appunto a Grandi venissero conferiti più am-

Perfezionata la proposta i membri del sindacato di controllo ancora a Roma si sono recati a Milano e la riunione del sindacato ha avuto inizio alle 12 per concludersi molto rapidamente verso le 13 (il presidente della Sir, Rovelli, aveva chiesto di partecipare, ma la sua richiesta non è stata accolta).

dotto Craxi — un'intesa siglata non può non apparire come un atto di responsabilità delle forze politiche verso il paese e verso le istituzioni». Il segretario socialista ha aggiunto tuttavia che nel definire il punto di approlo della trattativa era scontato che «risultasse alla fine prevalere la volontà dei due maggiori partiti»; e ad essi — alla DC e al Pci — spetta dunque, secondo Craxi, la maggiore responsabilità rispetto ai problemi di realizzazione dell'accordo. I socialisti rivendicano dal canto loro «assoluta libertà di giudizio, ampia autonomia di comportamento». Craxi si è pronunciato anche in favore di una soluzione che concetti nella prossima primavera i turni di elezioni amministrative in programma.

Bisogni, per i repubblicani, e Romita, per i socialdemocratici, hanno sostanzialmente ribadito le posizioni dei rispettivi partiti. Il segretario del Pli ha posto l'accento sulla importanza dell'accordo, il quale si realizza in una «fase caratterizzata dall'incertezza per il dissolvimento degli schieramenti del passato», pur ripetendo le riserve dei repubblicani sulla parte economica. Il segretario liberale, Zanone, si è preoccupato di utilizzare l'occasione del dibattito parlamentare per schierarsi in favore delle tesi di Donat Cattin sulla applicazione della legge 382. L'indipendente di sinistra Spinelli ha sottolineato che l'accordo ha una grande importanza, ed apre prospettive serie di sviluppo della situazione.

Oggi parlerà Andreotti. Poi si andrà al momento conclusivo della votazione della mozione.

Con la partecipazione di 3.500 delegati si è aperta ieri al palazzo dei congressi a Roma l'assemblea della Costituente contadina. La relazione è stata svolta da Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza contadina. L'assemblea ha accolto la proposta di arrivare entro l'anno ad una nuova unitaria, democratica organizzazione dei coltivatori.

Secondo alcuni calcoli delle Leghe dei giovani disoccupati sono già state formate oltre cento cooperative, prevalentemente localizzate nel Mezzogiorno, nel Lazio, in Emilia e in misura minore in Toscana. E' evidente che l'interesse dei giovani verso l'agricoltura, verso il recupero delle terre incolte o malcoltivate è molto importante e segna anche un'inversione di tendenza positiva. Ma questi giovani potranno effettivamente trovare occupazione in questo settore?

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

La scelta del senatore Medici come presidente della Montedison, l'indicazione che in questo senso è stata data dal governo cessa di essere ispirata a chiuse logiche di partito. Attraverso la costituzione — cui occorre procedere subito — della finanziaria ENI, prevista dall'accordo tra i partiti, il parlamento acquisirà maggiori possibilità di verifica e di intervento nei confronti della nuova gestione Montedison; noi opereremo conseguentemente perché si definiscano rapidamente e vengano fatti valere nuovi indirizzi per la ricomposizione e la programmazione dell'intero settore chimico, nell'interesse della collettività.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.



NEW YORK — Un'immagine della notte di caos: un negozio saccheggiato a Harlem

12 ore senza elettricità

Buio e caos per una notte a New York

Un fulmine ha bloccato gli impianti che riforniscono la metropoli, che immediatamente è stata paralizzata — Milioni di persone nelle strade: ingorghi paurosi, episodi di violenza, saccheggi di negozi, treni fermi

NEW YORK — Notte di buio e caos nella megalopoli americana: i fulmini di un temporale violento ed improvviso, i meteorologi non avevano previsto, hanno fatto saltare un trasformatore elettrico provocando una riedizione della ondata di panico di dodici anni orsono quando buona parte della costa orientale degli USA ed alcune zone meridionali del Canada rimasero senza corrente elettrica.

I fulmini hanno colpito il complesso di Indian Point, dove sorgono centrali elettriche tradizionali e nucleari, provocando l'incendio di un solo trasformatore; ma tutta la rete dell'immensa città era sovraccarica, pare a causa dei condizionatori d'aria che funzionavano a pieno regime per combattere l'ondata di caldo abbatutasi sulla città. 35 gradi all'ombra. Venendo a mancare il trasformatore una dopo l'altra le centrali locali sono saltate e uno dopo l'altro, a scacchiera, i quartieri della città si sono spenti. Gli ascensori si sono bloccati nei grattacieli, i congegni della metropolitana si sono arrestati, i semafori hanno smesso di funzionare. Erano le 21 e 34. Acceso è rimasto solo il faro della statua della libertà, alimentata autonomamente.

Molti dei dieci milioni di newyorchesi erano per le strade a cercare un po' di refrigerio, gli altri sono usciti per acquistare candele (il cui prezzo è immediatamente salito fino a due o tre dollari l'una), per accendere fiamme e più o di lampade tascabili provocando enormi ingorghi che, in mancanza dei semafori, alcuni volenterosi cittadini si sono adoperati in vano a districare. Altri invece si scatenavano nel saccheggio di negozi, soprattutto nei quartieri di Bronx e Brooklyn. I poliziotti, richiamati tutti d'urgenza in servizio, hanno constatato con stupore che a dedicarsi a questa attività non erano solo i «ladroncini abituali», ma gente insospettabile di ogni condizione e strato sociale.

Secondo alcuni calcoli delle Leghe dei giovani disoccupati sono già state formate oltre cento cooperative, prevalentemente localizzate nel Mezzogiorno, nel Lazio, in Emilia e in misura minore in Toscana. E' evidente che l'interesse dei giovani verso l'agricoltura, verso il recupero delle terre incolte o malcoltivate è molto importante e segna anche un'inversione di tendenza positiva. Ma questi giovani potranno effettivamente trovare occupazione in questo settore?

Formare una cooperativa non è una cosa facile, soprattutto nel Mezzogiorno dove c'è una grande carenza di tali forme associative, ma c'è poi il problema di ottenere i finanziamenti previsti dalla nuova legge e che sono vincolati all'approvazione di precisi piani di sviluppo.

hanno potuto lanciare appelli alla calma ed impartire le prime disposizioni. Non tutti gli ospedali invece, malgrado la tragica esperienza del 10 novembre 1965, erano forniti di generatori autonomi e si sono trovati in situazioni di emergenza, risolte grazie all'intervento di gruppi elettrotecnici mobili dei vigili del fuoco.

La lezione del 1965 comunque pare sia servita a qualcosa: è stato infatti relativamente agevole far uscire i passeggeri della metropolitana, grazie ad uscite di emergenza a sistemi elettrici sussidiari che hanno permesso ai convogli di raggiungere la stazione più vicina. La situazione più tragica è stata vista dai treni che al momento dell'incidente si trovavano lungo i binari che passano sotto il letto del fiume Hudson, soprattutto perché i sistemi di ventilazione forzata avevano cessato di funzionare. Comunque non sono segnalate, almeno per ora, vittime. I passeggeri della metropolitana si sono accesi di rabbia e gli incidenti si è avuti nella casa e non recarsi al lavoro.

L'energia è tornata alle 10.05 ora locale, dodici ore e 31 minuti dopo l'oscurità.

La autorità avevano subito teso a rassicurare la popolazione che il guasto era di esclusiva natura elettrica e che i fulmini non avevano colpito le centrali nucleari di Indian Point. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi di cosa sarebbe potuto accadere se l'energia fosse venuta a mancare nell'ora di punta, quando le strade sono affollate, i convogli della metropolitana stracarichi. Sarebbe stata una catastrofe.

Il canto nello stadio

Ci sono stati anche casi di saccheggio: allo Shea stadium» dove era in corso una partita di baseball 25.000 spettatori, quando la luce è mancata, si sono messi a cantare in coro una canzone tradizionale di Natale: «Jingle Bells» (che si canta a mezzanotte attorno all'albero illuminato dalle candeline, una volta spente tutte le luci della casa). Poi, finito il coro, sono defluiti con ordine, contribuendo però ad aumentare gli ingorghi stradali.

Secondo le autorità le conseguenze sarebbero potute essere più gravi, ma per tutta la giornata di ieri, mentre poco alla volta i guasti alle centrali ed alle linee elettriche venivano riparati, sono continuati gli appelli alla calma e gli inciti alla popolazione a restare a casa e non recarsi al lavoro.

L'energia è tornata alle 10.05 ora locale, dodici ore e 31 minuti dopo l'oscurità.

La autorità avevano subito teso a rassicurare la popolazione che il guasto era di esclusiva natura elettrica e che i fulmini non avevano colpito le centrali nucleari di Indian Point. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi di cosa sarebbe potuto accadere se l'energia fosse venuta a mancare nell'ora di punta, quando le strade sono affollate, i convogli della metropolitana stracarichi. Sarebbe stata una catastrofe.

A un mese dalla legge sul preavviamento al lavoro

Già 162.000 giovani e ragazze iscritti nelle «liste speciali»

I moduli ritirati sono almeno il triplo delle domande presentate — Secondo le Leghe sono state formate oltre cento cooperative, quasi tutte agricole

Delegati di polizia per una riforma democratica

L'esigenza della riforma della PS è stata ribadita ieri a Roma dal convegno nazionale dei rappresentanti della polizia eletti nei comitati provinciali di tutta Italia. Nel corso del dibattito cui hanno presenziato i massimi dirigenti sindacali è stato fatto il punto sulla legge in discussione alla Camera ed è stata riaffermata la necessità di un sindacato aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Si è aperta l'assemblea della Costituente contadina

Con la partecipazione di 3.500 delegati si è aperta ieri al palazzo dei congressi a Roma l'assemblea della Costituente contadina. La relazione è stata svolta da Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza contadina. L'assemblea ha accolto la proposta di arrivare entro l'anno ad una nuova unitaria, democratica organizzazione dei coltivatori.

Una nomina che lascia irrisolti i problemi del gruppo chimico

Il senatore Medici presidente della Montedison

La scelta è stata fatta ieri mattina nel corso di un ennesimo incontro tra il ministro Bisaglia e i rappresentanti dei principali azionisti — Cambia anche il presidente del sindacato di controllo

ROMA — Dopo ottantatré giorni di confusione e defatiganti trattative la DC ha trovato la tipica soluzione di compromesso per la presidenza della Montedison. Ieri a Milano il consiglio di amministrazione del gruppo di Foro Bonaparte, su proposta del sindacato di controllo, ha nominato presidente della società il senatore Giuseppe Medici, settantatré anni, responsabile della politica agraria della DC. La seduta del consiglio di amministrazione è durata appena un'ora e trenta, il tempo necessario per prendere atto delle dimissioni del dottor Eugenio Cefis — che ha poi abbandonato la seduta — di una informazione sull'andamento della società nei primi mesi del '77, della proposta del sindacato di controllo. Il senatore Medici succede a Eugenio Cefis anche alla presidenza del sindacato

di controllo, carica questa che, come è noto, spetta sulla base dell'accordo di sindacato — al presidente della società.

La seduta del consiglio di amministrazione ha avuto inizio appena poco dopo le 14, un'ora dopo la conclusione della riunione del sindacato di controllo, avviata con due ore di ritardo sulla prevista convocazione dal momento che ancora nella mattinata di ieri il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia aveva consultato i presidenti dell'IRI e dell'ENI e Pesenti, portavoce degli azionisti privati. Proprio nel corso di questi ultimi contatti è stata perfezionata la proposta di candidare il senatore Medici, il cui nome faceva parte di una rosa comprendente anche Cagnoli, Torchiani, Nicolò.

Perfezionata la proposta i membri del sindacato di controllo ancora a Roma si sono recati a Milano e la riunione del sindacato ha avuto inizio alle 12 per concludersi molto rapidamente verso le 13 (il presidente della Sir, Rovelli, aveva chiesto di partecipare, ma la sua richiesta non è stata accolta).

Nel corso della riunione sono stati gli azionisti pubblici a comunicare la proposta della candidatura Medici, precisando che essa veniva direttamente dal ministro delle Partecipazioni statali. A questo punto però a nome degli azionisti privati — che si sono sempre battuti in questi mesi per la candidatura di Alberti, Grandi — il presidente dell'Alcotel, Carlo Pesenti ha chiesto che all'attuale vice presidente della società e cioè appunto a Grandi venissero conferiti più am-

Soluzione di compromesso

La scelta del senatore Medici come presidente della Montedison, l'indicazione che in questo senso è stata data dal governo cessa di essere ispirata a chiuse logiche di partito. Attraverso la costituzione — cui occorre procedere subito — della finanziaria ENI, prevista dall'accordo tra i partiti, il parlamento acquisirà maggiori possibilità di verifica e di intervento nei confronti della nuova gestione Montedison; noi opereremo conseguentemente perché si definiscano rapidamente e vengano fatti valere nuovi indirizzi per la ricomposizione e la programmazione dell'intero settore chimico, nell'interesse della collettività.

(Segue a pagina 4)

n. ci.